

Blood Sweat & Dust

Luca Brt per diversi anni ha partecipato attivamente e documentato la pratica del Tour. Come un reportage in stile gonzo, il fotografo si è calato con anima e corpo all'interno di questa esperienza e attraverso la sua fotocamera ha provato a coglierne i dettagli.

Il Tour è un viaggio senza meta, mosso dal caso, il cui unico scopo è staccarsi dalla quotidianità per abbracciare uno stile di vita alternativo.

Chi partecipa al Tour sa quando parte, ma non quando tornerà, conosce il punto di partenza e quello di arrivo, ma non le tappe che ci sono nel mezzo, tutto viene deciso al momento e in base alle condizioni contingenti degli altri viaggiatori. Ognuno porta con sé lo stretto indispensabile: sacco a pelo, qualche vestito, stoviglie e lampade o torce.

Tra uno spostamento e l'altro, l'occhio si muove costantemente alla ricerca di luoghi, abitati o no, che permettano di fare parkour. Questa forse è la vera base del Tour: girare senza meta alla ricerca di luoghi che permettano di creare percorsi tra il cemento saltando, correndo e arrampicandosi.

Ma il Tour non è solo questo, non è solo salti e vagabondaggio, il Tour è tante cose.

Il Tour è un'esperienza di deprivazione, di sottrazione, spogliarsi come dei moderni San Francesco di tutti gli agi che la vita occidentale fornisce.

Il Tour è sacrificio e fatica, fatica causata dalle poche ore di sonno, dalle condizioni di pernottamento scomode e dall'attività fisica del parkour.

Il Tour è difficoltà, tanto nella fase iniziale che richiede di abbracciare nuove abitudini, quanto in quella finale che implica abbandonarle per tornare alla normale quotidianità.

I partecipanti vivono una dicotomia interna di repulsione e attrazione per uno stile di vita scomodo e imprevedibile.

Come si evince dalla mostra, tali emozioni contrastanti non portano ad uno scoraggiamento del gruppo ma bensì al desiderio di replicare l'esperienza anno dopo anno.

Il Tour è rituale, si ripete ogni anno all'incirca nello stesso periodo e questa ritualità si rispecchia anche all'interno delle foto esposte dove mangiare - dormire - saltare sono i grandi cardini attorno a cui ruota la routine quotidiana.

Il Tour è anche evoluzione. Evoluzione nella tecnica fotografica di Luca Brt che nel corso degli anni passa dal colore al bianco e nero e il cui sguardo si affina man mano che passa il tempo. Evoluzione anche semantica, una pratica iniziata con Tour che finisce per diventare Rout. Perché nulla rimane uguale per sempre, tutto cambia e si evolve.

Le foto, i video (gentilmente offerti da Andrea Monf) e gli oggetti raccolti sono posizionati in varie stanze, le quali vogliono riprodurre l'idea del viaggio, partendo dal 2020 fino ad oggi.

L'unione eterogenea di media differenti permette allo spettatore di calarsi all'interno del Tour e di cogliere le diverse sfaccettature su cui questa esperienza si fonda.